

Musica La quarta edizione ha dato spazio all'americano Michael Flaksman e alla su- **Al Carl Orff Festival riflettori puntati sul v**

BARI — Si è concluso ieri sera a Putignano il ciclo di concerti del «Carl Orff Festival», un evento itinerante, in cinque serate tutte pugliesi. Il festival, giunto quest'anno alla quarta edizione, ha proposto al pubblico alcune delle pagine più belle del repertorio cameristico e sinfonico. È stata una rassegna breve, ma che si è distinta per le qualità dei musicisti, nonché per la scelta del programma, che ha spaziato dalle *Variazioni Goldberg* di Bach (nella trascrizione per trio d'archi) alla *Trota* di Schubert, per concludere, negli ultimi due appuntamenti a Bari e a Putignano, con il *Concerto in mi minore* per violoncello e orchestra di Elgar.

Il festival è stato organizzato dall'associazione culturale «Carl Orff», con il patrocinio dell'Unione Europea, della Regione Puglia, dei Comuni di Bari, Putignano, Alberobello, e della Provincia di Bari, in collaborazione con Bnl Gruppo Bnp-Paribas. Nel concerto che si è tenuto a Bari, giovedì



Jelena Ocic l'altra sera a Bari, in cattedrale

nella Cattedrale dedicata a San Sabino, e che è stato replicato ieri sera a Putignano, l'orchestra sinfonica della Provincia ha eseguito l'*Intermezzo* della *Cavalleria rusticana* di Mascagni, il *Concerto* per violoncello e orchestra di Elgar e la *Sinfonia n. 1* di Beethoven. Un repertorio corposo, che ha entusiasmato il pubblico, per la convincente esecuzione dell'orchestra, per la direzione carismatica di Michele Nitti e per l'interpretazione della giovane violoncellista croata Jelena Ocic.

Quest'ultima, titolare della cattedra di violoncello come professore d'onore a

Formula Itinerante

La formula itinerante della manifestazione ha offerto cinque serate in altrettanti Comuni della provincia di Bari

a allieva, Jelena Ocic **ioloncello**

Mannheim, è stata allieva del violoncellista americano Michael Flaksman, che aveva affascinato gli spettatori nelle serate precedenti del festival. Considerata dalla critica internazionale uno dei più grandi talenti del panorama musicale contemporaneo, ha ricevuto un consenso unanime anche dalla platea barese. Il pubblico, infatti, ha dimostrato di apprezzare la sua esecuzione appassionata, ma sempre precisa, soprattutto nelle parti di dialogo con l'orchestra, assai frequente nel *Concerto* di Elgar. Viva approvazione è stata dimostrata anche per la direzione di Michele Nitti, per il

Un talento in carriera

L'Orchestra di Bari ha ben figurato alle prese con Elgar e Beethoven, sotto la direzione abile di Michele Nitti, talento pugliese «in carriera»

quale questo concerto barese ha rappresentato un «ritorno a casa». Il direttore, infatti, è nato in Puglia nel 1981 e si è diplomato al Conservatorio di Milano a soli ventiquattro anni. Oggi, a distanza di poco tempo, vanta un ricco curriculum artistico maturato sul podio dei più importanti teatri italiani ed esteri. Durante il concerto, sin dall'apertura con il celebre *Intermezzo* dalla *Cavalleria rusticana*, ha dimostrato una spiccata abilità nella gestione di tutto l'organico. Questo aspetto è emerso, in particolare modo, nella *Sinfonia n. 1* di Beethoven, opera che pur avendo una struttura tematica lineare, è caratterizzata da un complesso sistema armonico. A questo proposito, una nota a parte merita la sezione degli ottoni, che ha regalato al pubblico un'esecuzione brillante, lasciando respiro alle frequenti riprese del tema da parte dei primi e dei secondi violini.

I due concerti di chiusura del Festival Carl Orff hanno accresciuto il successo di questo evento, confermandolo come una delle manifestazioni più attese e di pregio dell'estate musicale pugliese.

Giusi Alessandra Falco

© RIPRODUZIONE RISERVATA